Sabato 16 Maggio 1896

Udine - Anno XIV - N. 116.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Malumori ministeriali

ROMA, 14 maggio.

Le violenti e disgustose scene avvenute nella seduta di martedì, provocate dalla morbosa e feroce voluttà di quei signori dell'Estrema Sinistra di sollevare nuovi scandali, ebbero un'eco non indifferente nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Avversario convinto, ma leale, del presente Gabinetto, debbo riconoscere che, se in esso vi sono degli elementi assolutamente e completamente negativi, come l'on. Di Rudinì, il Sermoneta, il Colombo, ecc., ve ne sono pure altri quali il senatore Ricotti, l'on. Gianturco e il senatore Perazzi, che, dato un altro ambiente ed un altro programma di Governo, potrebbero riuscire di molta utilità pratica nell'amministrazione della pubblica cosa.

Questi, che nel Ministero rappresentano la minoranza, preoccupati giustamente del danno grandissimo che le scenate dell'Estrema Sinistra, abituatasi a gettare il discredito su tutto e su tutti, apportano alle istituzioni parlamentari, e sapendo perfettamente che dall'inchiesta Astengo *nulla, assolutamente nulla*, era risultato a carico del passato Ministero, non poterono trattenersi dal rimproverare il collega Presidente del Consiglio, perchè, colle sue reticenze gravide di dubbi, colle sue giesuitiche dichiarazioni, col suo equivoco contegno, aveva autorizzato certi sospetti, che dai radicali, sempre pronti a dar corpo alle ombre, vennero accolti, e adoperati a quel solito *lavoro di demolizione* che è l'unico scopo politico e parlamentare di quel partito.

La discordia dunque agita di nuovo la sua face nell'ambiente ministeriale; nè c'è da far le meraviglie, giacchè uomini come il Ricotti e il Perazzi, che accettarono il portafoglio più per obbedire ad una consegna che per velleità di potere, si trovano a disagio in un Ministero dove il Presidente del Consiglio, lasciandosi trascinare dai suggerimenti di una perfidia partigiana, non lascia passare occasione alcuna per dare sfogo al suo odio ed al suo rancore contro coloro che lo hanno preceduto al Governo, vedendosi poi costretto, quando la verità si fa strada e brilla di luce meridiana, a rimangiarsi tutti i pettegolezzi, tutte le accuse, tutti i sospetti, con cui avea tentato di colpire gli avversari, ed a ristabilire la verità dei fatti.

Il *cancan* degli ufficiosi, credetelo, non è che una vana parvenza; l'attuale Gabinetto, sorto dall'equivoco e per effetto dei clamori della piazza, avrà molto breve l'esistenza, e cadrà probabilmente rovesciato da quegli stessi equivoci e da quei medesimi clamori piazzaiuoli, cui deve l'esistenza sua.

I 150 MILA UOMINI, I 1000 MILIONI
ED ALTRE ESAGERAZIONI

Questa è la fine della brillante ed efficace confutazione, fatta da Edoardo Scarfoglio, degli errori ed esagerazioni degli antiafricanisti (Vedi *Friuli* di ieri.)

« Quanto al clima, esso è così vario in Abissinia, che non può certo costituire un elemento di confronto. I nostri soldati, appena giunti sull'altipiano, hanno avuto a soffrire piuttosto del freddo che del caldo: ora, al freddo essi sono certamente più abituati degli ambara, e meglio di loro se ne possono difendere.

Lo stesso dicasi del terreno. Buona parte dell'Abissinia è montuosa; ma buona parte pure è pianura, e se dei suoi abitanti una metà è abituata alla vita delle capre, un'altra metà ha le abitudini meno acrobatiche dei montoni. Il Beghemeder, per esempio, che costituisce il meglio del bacino del lago Tzana, si chiama appunto il paese dei montoni (*bega*, montone, *meder*, terra), cioè il paese basso, dei vasti piani e delle molli praterie. L'Italia, su per giù, ha la stessa struttura: due catene di montagne, e basse vallate. E, degli italiani, parte è abituata alla vita alpina, parte sono uomini della pianura. Dire dunque che il nostro esercito, rispetto al clima e alla conformazione del terreno, si trovi in condizioni d'inferiorità al paragone con quello di Menelik, è una grande stupidità. Se in Abissinia *vi sono* gli abitatori delle valli dell'Ausoh e dell'Abbai, noi abbiamo i *mietitori* del Tavogliere di Puglia; e agli agili montanari del Siemen e degli altipiani del Tigrè e del Uollo, possiamo contrapporre quelli delle Alpi e degli Appennini. Nessun paese d'Europa può vantare, più del nostro, condizioni singolarmente favorevoli alla guerra e alla colonizzazione in Abissinia. La materia prima, cioè il soldato, non potrebbe essere più idoneo: è tutta questione di scelta, d'organizzazione e di direzione.

Ora è egli presumibile che il nostro ordinamento tattico, risultato dell'esperienza e della sapienza militare europea da Federigo il Grande a Moltke, non abbia alcuna superiorità su quello etiopico, che è lo stesso dei persiani al tempo di Maratona? E si può senza suscitar le risa affermare che la caotica massa abissina, ove ciascun soldato opera per conto proprio, avanzando, indietreggiando, facendo fuoco a volontà, senza altro segno di raccoglimento che la tenda imperiale, senz'altro ordine prestabilito che il posto assegnato ai capi dal loro grado, sia più solida delle nostre unità solidamente inquadrate, ove ciascun soldato è sorretto e guidato dalla voce e dall'esempio degli ufficiali, ove ciascun movimento è diretto a uno scopo preciso, e tutte le forze sono impiegate per modo da conseguire il massimo frutto?

Anche prescindendo dall'artiglieria, non si può, senza cader nell'assurdo, negare che, a parità di numero, la forza di resistenza d'una massa combattente europea, sia almeno doppia di quella d'una massa etiopica. Del resto, noi abbiamo una sufficiente esperienza in questa materia.

In tutte le battaglie contro i dervisci, i quali han sempre vinto gli abissini, a Serobeti, ad Agordat, al monte Mocram, noi eravamo uno contro due o contro tre, e non avevamo che soldati neri: alla sproporzione numerica ripararono solo la disciplina, la tattica, e l'esempio degli ufficiali.

A Coatit ancora eravamo uno contro tre. Toselli, ad amba Alagi, con poco più di 3000 uomini, dei quali la metà costituiti da bande, resistette per otto ore a 30,000 ambara: se avesse avuto un rinforzo di 1500 uomini, avrebbe *certamente impedito* l'accerchiamento, e, venuta la notte, avrebbe potuto ritirarsi in buon ordine. Ad Adua, se la battaglia fosse stata meno sciaguratamente organizzata e diretta, se si fosse opposta all'esercito ambara tutta la nostra massa combattente, le sorti della giornata sarebbero state probabilmente assai diverse: fummo battuti perchè il Baratieri immobilizzò un terzo delle sue forze, ed espose gli altri due terzi al fuoco di tutto l'accampamento di Menelik, separatamente, a quattro ore e a più di dieci chilometri di distanza l'uno dall'altro. La sola brigata Da Bormida, che non contava 4000 uomini, resistette dalle 10 antimeridiane al tramonto del sole, attaccò nove volte alla baionetta, e tre volte sloggiò il nemico dal suo stesso *campo*; *se solamente*, anche *senza* che la brigata Arimondi e la riserva entrassero in azione, essa avesse potuto operare concordemente e contemporaneamente con la colonna Albertone, forte di meno che 8000 soldati indigeni, le nostre truppe avrebbero la notte del 1. marzo bivaccato a piedi del colle di Fremona; e coloro che ora parlano con tanta disinvoltura dell'invincibilità etiopica, avrebbero detto che battere una ignuda turba di negri, per milizie europee, è una donchisciottata senza importanza.

Tenendosi lontani da tutte le esagerazioni si può dire che, malgrado i grandi progressi degli abissini, specie per quel che riguarda l'armamento e il vettovagliamento, un corpo di truppa italiano, quando sia ben diretto e portato al fuoco in buone condizioni fisiche e morali, può ritenersi sicuramente superiore anche a una massa doppia di ambara.

***

Le stesse ridicole esagerazioni ci sono state ammannite per ciò che riguarda i servizi logistici. Anzitutto è bene osservare che, da che mondo è mondo e da che al *mondo si fa la guerra*, i *trasporti*, il vettovagliamento, eccetera han sempre lasciato a *desiderare*: nella stessa campagna inglese d'Abissinia, che si cita come modello, non pure i soldati, ma gli stessi ufficiali, e persino gli *attachés* militari stranieri, spesso andarono a letto senza cena, e più spesso si dovettero accontentare d'un pugno di ceci e d'una borraccia d'acqua condita con escrementi di mulo e di cammello. Quanto all'Italia, sebbene tanto giovane, essa ha in questa materia tradizioni imperiture: basti dire che nel 1870, il corpo d'operazione, giunto sotto le mura di Roma corse rischio di morire di fame! Non attribuiamo dunque all'Abissinia, e alle difficoltà ch'essa offre, dei difetti che sono inseparabili da tutte le guerre e che particolarmente *sono ingeniti nella natura italiana*.

Io ricordo, quando venne la prima volta a Napoli l'imperatore Guglielmo, ciò che accadde al varo dell'*Umberto I*. Gl'invitati erano stati distribuiti su vari piroscafi, e dovevano esser nutriti a bordo. Ebbene, al momento dell'imbarco, accadde una confusione indescrivibile: tutti i polli furono collocati sopra un legno, tutto il pane sopra un altro, tutta l'insalata sopra un terzo, e così via. Su quello ov'ero io, non trovammo che gelati e *champagne*; e sino alle 8 di sera non potemmo avere un tozzo di pane. Inconvenienti dunque, particolarmente in tempo di guerra, e in paesi dove i trasporti si devono fare a dorso di mulo, ve ne saranno sempre. Ma da questo al concludere all'impossibilità di vettovagliare un *corpo di spedizione che fra colonna avanzante e retrovie non potrebbe superare* i 50,000 uomini, intercedono non uno, ma più oceani.

Menelik, fra combattenti e inermi, ha bene sfamato durante sei mesi almeno 200,000 persone. Ebbene, non ha egli trovato le bestie da soma necessarie, e il paese non le ha nutrite e abbeverate? E tutti i barbari, dagli unni ai mongoli e ai turchi, che dalle steppe dell'Asia si avanzarono a traverso l'Europa, non più civile allora nè meglio fornita di strade dell'Abissinia, come fecero? Perchè ciò che fa Menelik, e ciò che fecero quegli illustri evertitori dell'Impero romano non potremmo far noi?

Badate che, a bella posta, io non vi cito se non esempi di popoli che non avevano nè agenti all'estero, nè genio militare, nè corpo del treno: eppure valicarono deserti aridi, superarono pantani orribili, si aprirono il passo a traverso selve inestricabili, s'inerpicarono fra i ghiacciai delle Alpi, finchè non videro il sole meridionale splendere sui piani d'Italia e sul bel sognato mare.

Ora è egli cosa da dire al cospetto di un popolo come l'italiano, che ha disseminato le sue ossa in tutte le più selvaggie solitudini della terra, dalle torbiere della Britannia alle sabbie della Libia, che ha traversato e ritraversato tutto il mondo, quando il mondo era cento volte più barbaro e più impervio dell'Abissinia, che una guerra in Abissinia non si può fare perchè ci vorrebbero più muli di quanti l'Italia possa pagarne e l'Etiopia nutrirne e dissetarne?

Eh, via! 100,000 muli costano al più 50 milioni, e il Ministero ne ha chiesti ed ottenuti 140 per fuggire ignominiosamente dietro il Mareb! Quanto all'erba e all'acqua, l'Abissinia ne ha tanta, che, ancora pochi anni fa un bue, costava due talleri, e per un tallero si avevano due pecore. E questi ruminanti, non meno del mulo, han l'abitudine di mangiare e di bere, io suppongo! »

Gli avvenimenti d'Africa

Il governo dell'Eritrea.

Le due scuole.

Circa il governo dell'Eritrea, il *Messaggero* ha intervistato una persona reduce da Massaua, che dice:

« Chiunque fu nell'Eritrea si persuase che circa il modo di dirigere la nostra politica e di trattare gli indigeni, esistono due scuole: una, cui apparteneva Baratieri, che si nutriva d'illusioni e di sentimentalismi, forse fuori di luogo; l'altra, che ha preso il nome da Baldissera, ha sostenuto sempre che la guerra è guerra, e in un paese di conquista avviene necessariamente la lotta di razza, e che, per vincere ed imporsi, il più forte deve far sentire, magari duramente, la propria superiorità; deve farsi temere e rispettare sempre, ingannare mai.

« Baratieri predicava sempre che gli italiani non andavano a portare in Africa che la civiltà; riceveva e trattava i ras ed anche capi minori da pari a pari; non pretendeva neppure che un nero, incontrando un bianco, dovesse salutarlo; puniva anzi gli ufficiali che lo esigevano; e ne conseguiva che gli indigeni abusavano della nostra bontà, o so-

APPENDICE DEL *FRIULI* (3).

FERNANDO FRANZOLINI

SOGNO

(Conferenza popolare tenuta nella sala del r. Istituto Tecnico di Udine la sera del 31 gennaio e nella sala del Gabinetto di lettura di Gorizia la sera del 26 aprile 1896).

Noi siamo suggestionati dall'idea fissa, ma falsa, che la coscienza sia il precipuo agente di tutto ciò che noi facciamo, e ci è di sorpresa assistere ad un atto intelligente eseguito senza che la coscienza ne abbia parte, come avviene nel sonno, il quale ha potuto venir risguardato come qualche cosa di meraviglioso.

Meraviglioso all'incontro sarebbe che l'organismo obbliasse del tutto le proprie abitudini intelligenti, semplicemente perchè non vengono illuminate dalla coscienza. E, per il fatto, egli non le obblia; si desta d'ordinario alla sua ora abituale; si desta al minimo rumore per il quale ha la consuetudine di svegliarsi, come la madre si sveglia appena ode nottetempo piagnucolare il suo bambino, mentre non si accorge di un rumore ben più forte che ha imparato a negligere.

Noi non abbiamo che ipotesi — e parecchie ben strane — sullo stato anatomo-fisiologico che accompagna il *sonno*; sappiamo solamente che la circolazione cerebrale è per regola meno attiva.

Non è questa, probabilmente, la causa del sonno, ma è un effetto coincidente collo stato di riposo degli elementi nervosi.

Veniamo al sogno.

La sensibilità fisica è l'ultimo termine al quale ci conduce lo studio analitico-sperimentale dei fenomeni della vita. È dessa, la sensibilità fisica, il primo e l'iniziale fenomeno di ciascuna e di tutte le manifestazioni funzionali, sia organiche sia mentali. (*)

Da Lucrezio, a Locke, Cabanis, ai fisiologi contemporanei, la scienza e la filosofia hanno per mille modi dimostrato che il *morale non è che il* fisico, considerato in quel tal gruppo di *fenomeni che si dissero psichici*.

La metafisica però ha voluto scindere *radicalmente* i due gruppi di fenomeni vitali; ma al cospetto dell'osservazione e dell'esperimento, la metafisica ammutolisce e si ricantuccia nella fede.

Il sogno, perchè apparve meraviglioso tra i fenomeni della vita, fu dalle vecchie scuole spostato dalla organizzazione così che intelligenze fortissime non seppero riavvicinarvelo, negligendo la osservazione o dirigendola a falso scopo od in erronea direzione.

I filosofi riguardarono il sogno loro speciale proprietà; la poesia ne usò e ne usa; il ciarlatanesimo ne abusò e ne abusa; finalmente la fisiologia — a buon diritto — se ne impadronì.

(*) Nil est in intellectum quod prius non fuerit in sensu.

Il sogno fu per gran tempo ai legislatori ed ai sacerdoti mezzo e maschera d'inganni; talora, in epoche tenebrose, anche i medici, per ignoranza o per malizia, non rifiutarono i loro servigi alla menzogna.

A' giorni nostri, se il sogno è ancora un nascosto idoletto delle femminuccie, cui prestan culto per lusinga di guadagno, è d'altra parte collocato al suo posto dagli studiosi dei fenomeni della vita; da coloro che, svezzati da illusioni e da aspettative inutili, si sono educati ad una più forte coscienza, ed hanno lasciato addietro i fanciulli eterni che s'adagiano volentieri in una fede qualunque, purchè vi trovino pace, che *hanno bisogno di un guanciale qual* si sia ove riposare l'animuccia trafelata, e *si crucciano solo se la scienza non* si fa serva ai loro pregiudizii.

Riconducendo i fenomeni reali alle leggi delle sensazioni, il sogno si inquadra esattamente nel raggio delle necessità organiche e fisiologiche, comuni a tutti gli atti della vita.

Le medesime leggi regolano gli atti intellettuali e morali nella vita della veglia ed in quella del sonno, ed identici pure sono i rapporti e le successioni degli atti stessi fra loro.

Le reminiscenze insorgono e si associano nel sogno con un lavoro spontaneo, automatico, che è poi l'identico processo che ha luogo nella veglia, differenziando da questo perchè fatti deboli e posti in altre condizioni acquistano differente valore ed impronta speciale. Questa condizione è quella per la quale il sogno risulta strano, confuso, *disordinato*; e *tanto maggiormente* si allontana dalle manifestazioni proprie alla veglia, quanto più frequenti sono gli impulsi che, dalla interna sensibilità pervenendo al cervello, lo interrompono nella catena dei suoi atti, moltiplicando quegli sbalzi, quegli improvvisi passaggi da una serie di immagini ad un'altra, ai quali in gran parte è dovuto lo stravagante disordine del sogno.

A tutto ciò pure, e ad una analisi insufficiente della psicologia e degli elementi genetici dei sogni, si deve la meraviglia che loro talora si attribuisce.

Di sogno, a primo acchito meravigliosi, ha offerto un bell'esempio il professore Del Puppo, nella sua splendida *conferenza* che qui tenne settimane sono: vera musica della parola, e per il fascino dello stile, e per il modo di porgere la lettura. A lui, conferenziere artista, non interessava la spiegazione fisiologica del sogno, e non lo spiegò. Io vi ripeterò la narrazione esatta di quel sogno, e ve ne offrirò la non difficile spiegazione.

Ippolito Maindron aveva eseguito uno stupendo Cristo in marmo. Alla vigilia della esposizione del medesimo al pubblico, gli amici artisti si riunirono seco lui ad un banchetto, durante il quale qualcuno sostenne che, per condurre opera siffatta, bisognava profondamente sentirla, ed essere animati da sincero sentimento religioso.

Maindron, natura semplice e modesta, fu commosso dagli *elogi*, ma affermò che i sentimenti religiosi suoi *poco o niente* avevano a fare colla esecuzione del suo Cristo, che fu pura visione d'arte.

Nella notte successiva Maindron sognò di vedere il suo Cristo togliere dalla croce la sua mano destra e stenderla verso di lui, dicendogli: « Tu non hai voluto confessare la tua fede, ed io ti punirò ».

Fin qui nulla di straordinario: un sogno come tanti altri.

Ma, alle sei del mattino, un inserviente del Museo dove era stato collocato il Cristo di Maindron, bussava al suo uscio, e lo informava che, durante la notte, il braccio destro del suo Cristo s'era staccato dalla croce e s'era infranto cadendo.

Come si spiega il ligame fra il sogno e la realtà dell'evento?

Una delle tante fortuite coincidenze?

Lo niego. Bisogna sapere che le braccia dei Crocifissi in marmo non sono mai scolpite nello stesso masso del torso, quindi vengono fissate al loro posto a mezzo di sproni metallici, i quali si fanno aderire nei relativi fori, con mastice. Ora, è probabile che l'artista, nel fissare le braccia, abbia avuto motivo per dubitare che il mastice che adoperava non fosse buono, ed abbia pensato: « Chi sa se terrà? »

Ed ecco: la genesi del sogno si deve ai discorsi tenuti al banchetto; la circostanza del braccio staccato nel sogno alla preoccupazione sulla poca tenacità del mastice; ed il fatto avveratosi quasi *in coincidenza col sogno*, fu la verificazione di una possibilità, anzi di una probabilità, già in veglia prevista.

Addio meraviglioso!

(Continua).

spettavano che sotto la scorza benigna si celasse il *machiavellismo*, e gareggiavano di furberia.

Sotto codesto regime si ebbero i tradimenti di Mangascià, di Batha Agos, di Sebath e di Agos Tafari; e siccome all'ostentazione di portare solo la civiltà, si univa la smania di nuove espansioni, così ci inimicammo Menelik, tirandoci addosso tutta l'Etiopia.

La scuola di Baldissera, invece, era più pratica e positiva. Studiava il nemico ed imparava a combatterlo con le sue stesse armi. Voleva che nel bianco l'indigeno riconoscesse l'uomo che andava a farglì da carabiniere, a proteggerlo dalle razzie dei predoni e dalle prepotenze dei suoi capi. Lo voleva sottomesso; se complottava, lo puniva tosto in modo inesorabile. Non andava a grandi conquiste ed a clamorose battaglie; preferiva affermarsi lentamente ma sicuramente; se occupava qualche nuova provincia, la faceva diplomaticamente senza colpo ferire.

L'ITALIA VA A KARTUM?

La decisione del Gabinetto inglese di far spedire a Simla, in India, per Suakim, delle truppe indiane, è considerata ormai come una prova risolutiva del *fermo proposito degli inglesi di riconquistare il Sudan.*

Si afferma che il piano definitivo della campagna comprende anche l'avanzata degli italiani sopra Kartum.

Questa notizia concorderebbe colle informazioni date tempo addietro da un altissimo personaggio, il quale si dichiarava decisamente ostile al nostro abbandono di Cassala, ed affermava, anzi, che il vero ed unico obbiettivo che prima ci guidò alla occupazione di Massaua, era appunto l'espansione nostra verso il Sudan.

Una spedizione per Zeila?

Roma 15 — La *Tribuna* stasera pubblica il seguente dispaccio da Napoli:

« Vi riferisco con riserva come cosi risserva lo pubblicano i giornali. Da una persona in condizioni di sapere, viene comunicato che il *Manilla* e il *Bormida* andrebbero a Massaua e appena sbarcato il carico di materiali che vi trasportano, imbarcherebbero tre battaglioni, che verrebbero sbarcati a Zeila.

Si tratta della partenza del dottor Traversi, che prenderà imbarco sul *Bormida* lunedì. Egli ha sorvegliato i preparativi e i materiali, che servirebbero a una carovana destinata a portare soccorsi ai nostri prigionieri, la cui scorta si affiderebbe a tre battaglioni. »

Ciò che fanno i ras.

Massaua 15 (ufficiale) — Ras Mangascià con circa 6000 fucili si trova ad Adi Andai. Egli continua a battere il *chitet con iscarso successo*. Ras Alula lo consigliò di non accettare il combattimento.

Ras Alula accampa sempre con 2000 fucili presso Adua.

Ras Sebat e Degiac Agos Tafari scorrazzano al nord-est di Adigrat.

I capi grandi e piccoli ricominciano a offrirci i loro servigi.

Menelik aveva promesso di inviare viveri nel Tigrè, ma le provincie che devono provvederli non obbediscono.

Quantunque migliorato, il nostro esercizio di rifornimento viveri presenta sempre delle difficoltà.

Uno scontro imminente?

Roma 15 — Le ultime notizie d'Africa fanno ritenere imminente uno scontro del generale Baldissera coi tigrini. Ras Mangascià si rifiuterebbe di restituire i prigionieri, riversando la colpa su ras Alula e ras Sebat. Pure invece completo l'accordo fra loro.

Nessun negoziato con Menelik.

Roma 15 (ufficiale) — Attualmente nessun negoziato è in corso con Menelik.

Le voci quindi di domande di grandi somme da parte di Menelik pel riscatto dei prigionieri, sono insussistenti.

Baratieri sarà assolto.

Roma 15 — Se si confermeranno le conclusioni dell'avvocato fiscale generale, si crede che al generale Baratieri non sarà applicata che una misura disciplinare, per la quale rimarrebbe soltanto allontanato dall'esercito, ma senza perdere la sua libertà personale e le qualità civili.

DISASTRO IN UN BACINO

Hull 15 — Le porte di un bacino in costruzione furono rotte dall'alta marea. Le acque d'un bacino vicino invasero trascinando parecchie navi, due colarono a fondo. Parecchie barche rimasero distrutte. I danni sono valutati a due milioni e mezzo di franchi; nessuna vittima.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1418). Il Comune di Udine determina di rimuovere i sassi del castello di Savorgnano.

×

Un pensiero al giorno.

Gelosia e invidia: La gelosia è scusabile, poichè essa non mira che a conservare un bene che si appartiene o che crediamo appartenerci, mentre invece, l'invidia è un furore che non può soffrire il bene altrui.

×

Cognizioni utili.

Ogni tanto qualche cosa per lo spirito.

Victor Meignan pubblica un libretto utile e simpatico, un catechismo della felicità.

Questa è riassunta in quattro principii:

1. Sapere quello che si ama, per la scelta di una carriera, per dirigere le proprie inclinazioni, per organizzare il proprio essere interiore.

2. Amare quello che si ha, quello che si è, quello che si deve fare.

3. Cercare in sè stessi la propria soddisfazione, coltivando quello che c'è di buono, di grande, di alto in noi; conservando i proprii entusiasmi, non simulandoli mai.

4. Non domandare alle cose se non ciò che possono dare, ricordandosi che tutto è limitato quaggiù.

×

La sfinge. Monoverbo.

dqc

Spiegazione dell'incastro precedente.
FRE-NOLO-GO.

×

Per finire.

Un ubbriaco è raccolto mentre precipita a terra.
— Avete torto a ubbriacarvi così — gli fa una guardia soccorsa.
— Nor ho torto a voler camminare quando sono ubbriaco, ecco!

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il suicidio di un friulano a Trieste.

Giovanni Santarossa, d'anni 49, nativo di S. Quirino (Pordenone) trovavasi da oltre venti anni a Trieste, addetto in qualità di cocchiere presso il possidente signor Giovanni Burgstaller, che abita in via Giulia N. 64, ove, in corte, vi è pure lo stallaggio e la stanzetta in cui il Santarossa dormiva.

Ieri mattina verso le 9 il signor Burgstaller avendo da regolare alcuni conti col suo cocchiere per le spese da lui fatte in questi ultimi tempi, lo fece chiamare, ma il Santarossa non si trovava nè nella stalla, nè in corte. Allora lo cercarono nella stanzetta, situata vicino alla stalla. Entrarono. Un orrendo spettacolo si presentò allo sguardo del signor Burgstaller, e dei casigliani. Il Santarossa giaceva a terra cadavere immerso in una pozza di sangue. Accanto al morto si rinvenne un vecchio fucile a due canne, tutto insanguinato, dal grilletto del quale pendeva una cordicella bianca con laccio.

Chiamate sul luogo le autorità di P. S. ed un medico, constatarono che il Santarossa si era esploso in bocca il colpo di fucile, il quale era stato caricato a pallini, polvere ed acqua. L'effetto del colpo fu tremendo. La parte destra del viso dell'infelice era stata asportata, e sui muri, sul soffitto, si vedevano, spettacolo raccapricciante, chiazze di sangue, brani di cervella, e frammenti delle ossa craniali.

Il medico rilevò inoltre che il Santarossa, prima di esplodersi il colpo terribile col fucile, si era inferto una profonda ferita alla gola, con un rasoio, che fu trovato per terra staccato dal manico, lordo di sangue.

Il Santarossa si esplose il colpo in bocca, a quanto pare, perchè la morte tardava a venire.

Addosso al suicida si trovarono due fiorini e dieci soldi. Esaurite le formalità di legge, il cadavere del Santarossa fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

I motivi che spinsero il disgraziato incontro ad una morte così atroce, sarebbero da ascriversi a dissesti finanziari.

Una famiglia di suicidi.

Scrivono da S. Maria la Longa:

« Martedì mattina 12 corr. verso le 5, certo Francesco Pontarini, salito sul fienile annesso alla propria abitazione, con suo stupore vi trovò appiccato mediante corda ad una trave, il proprio padre Antonio di 63 anni.

Il Francesco Pontarini, interrogato, disse d'aver sentito poco dopo la mezzanotte il padre uscire dalla propria camera; ma non vi fece alcun caso, ritenendo ch'egli si recasse a soddisfare a qualche bisogno, o, come era solito, a dare un'occhiata alla stalla.

Il suicidio viene attribuito a dispiaceri di famiglia, per il poco buon accordo che vi regnava, causato dalle ristrette condizioni economiche.

A tutto ciò si aggiunga che questa disgraziata famiglia dovrà lasciare in libertà coll'undici novembre prossimo la casa ed i terreni tenuti in affitto, essendo stata di questi giorni disdettata, e questa cosa accorò in tal modo il povero vecchio, che si tolse la vita.

La famiglia Pontarini così conta tre suicidi: difatti anche due figli del vecchio *Antonio si suicidarono!*

Triste fatalità!

Sul luogo fu il pretore di Palmanova per le debite constatazioni di legge. »

Ancora il fallimento Foghini.

L'attivo denunciato dalla ditta sarebbe di lire 136,828.74 (merci 15,539.16 semoventi 2250, attrezzi 2410, barche 200, *crediti* 49,927.58, *mobili* 1509, *credito* e quota della Società per confezioni carni 15,000, stabili 50,000); passivo lire 126,947.15, ipotecario per lire 36,000.

Bambino soffocato.

A Sottoselva di Palmanova avvenne un fatto che purtroppo non è raro. Messo a dormire il bambino Emilio Narduzzi, di mesi sette, nella sua culla, la madre lo trovò nel mattino riverso colla bocca sul cuscino, già freddo cadavere.

Il povero bambino era morto per soffocazione.

Banda di Feletto Umberto.

Programma musicale da eseguirsi domani 16 corr. dalle ore 17 e mezza alle 19 in piazza del paese:

1. Marcia militare — Montico
2. Mazurka « Celestina » — Galascione
3. Concerto per trombone — Verdi
4. Waltzer « Mai dimenticherò! » — Suton
5. Terzetto originale — Corridori
6. Marcia dell'incoronazione « Il Profeta » — Meyerbeer
7. Galopp « Bicicletta » — Burgmein

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno.

Domani si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Società operaia generale.

Iersera si riunì il Comitato sanitario della Società operaia, ed erano presenti 14 membri. A direttore venne eletto il signor Domenico De Candido ed a vice direttore il signor Pietro Martiocig.

Precauzioni contro la diffusione del vaiuolo.

Il Consiglio di amministrazione del Civico Spedale in seduta di ieri ha deliberato che tutti gli ammalati i quali verranno accolti d'ora in avanti siano trattenuti in osservazione per *almeno tre giorni* in due separate sale e sotto la sorveglianza di apposito medico. I menzionati dovranno essere accompagnati da un certificato del medico comunale, da cui risulti essere esenti da infezione vaiuolosa.

— Queste opportune misure furono prese in seguito all'essersi manifestati alcuni casi di vaiuolo emorragico in Chiavris, nel suburbio Villalta e in via Mantica. Dei colpiti, un uomo e due donne sono morti, due donne sono in corso di cura, una delle quali al Lazzaretto, una donna è guarita. Dal giorno di mercoledì 13 corr. non furono denunciati nuovi casi, oltre a quelli accennati sopra, perciò cadono tutte le voci messe *in giro* che l'epidemia si diffonda. L'autorità sanitaria ha preso le necessarie misure di isolamento, e disinfezione.

Gita d'istruzione.

Dall'egregio Direttore della locale Scuola Tecnica abbiamo ricevuto la seguente:

« *Illustrissimo signor Direttore!*

Io una novantina di alunni di questa Scuola con alcuni professori fecero una gita d'istruzione a Cividale sotto la guida dell'egregio signor prof. Petronio.

La comitiva fu ricevuta con molta cortesia dal signor Sindaco di Cividale e dal signor Rettore dell'Istituto « Paolo Diacono ».

Le disposizioni date dal signor Sindaco permisero agli alunni di visitare in breve tempo i monumenti più notevoli della città; e al Museo Civico fece da cicerone lo stesso Direttore signor conte Zorzi.

Alle ore 13 i gitanti si recarono al Collegio Nazionale, dove, mercè la cortese ospitalità accordata dal signor Rettore e le prestazioni del signor Economo, poterono fare con una spesa minima una buona refezione.

Di tante gentilezze ricevute, professori e scolari, e sopratutto il sottoscritto, sentono il dovere di esprimere pubblicamente la loro riconoscenza a tutti i summominati signori, onde prego la S. V. Ill.ma a rendersi interprete di questi sentimenti nel suo pregiato giornale.

Ringraziandola, gradisca i sensi del mio maggiore ossequio.

Udine, 15 maggio 1896.

Devotissimo
Lazzari, direttore ».

Fin qui l'egregio Direttore della Scuola Tecnica; noi abbiamo poi saputo che della spesa preventivata per questa gita si trovò al ritorno un avanzo di 20 lire, che quei bravi giovani, con gentile pensiero, inviarono in dono alla « Scuola e Famiglia », vale a dire ai loro piccoli condiscepoli dell' « Educatorio ».

Corte d'Assise.

Per il 9 giugno p. v. è fissata un'altra sessione della nostra Corte di Assise.

Occhio alle palle!

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare da domenica prossima il poligono di Godia sarà a disposizione del reggimento di cavalleria anche in tutti i giorni festivi del corrente mese.

Forni rurali.

Ci scrivono:

« Questi giorni in provincia di Treviso, a Carbonara, venne fondato un forno rurale a sistema nostro modellato su quel di S. Giovanni di Casarsa, e procede egregiamente.

A Treviso era stato fondato da un paio d'anni un forno Anelli, ma non poteva reggere, ed il fondatore di questo forno, studiato bene il sistema nostro a S. Giovanni di Casarsa, ridusse l'Anelli a sistema friulano, e così va assai bene.

Dunque dopo la provincia di Belluno venne quella di Treviso, e nel mese corrente vi si aggiungerà quella di Venezia coi forni di S. Stino e di Fossalta, che stanno per aprirsi. »

Un sigoma contuso.

Stamane alle ore 7 venne medicato all'Ospedale certo Paletti Giovanni di Resia il quale aveva riportato contusione alla regione zigomatica ed orbitale destra, senza lesioni esterne, nè delle ossa sottostanti, nè dell'occhio. Tale contusione è guaribile entro dieci giorni, salvo complicazioni.

Concerto Gonzales.

Questa sera alle ore 9 nella sala del Teatro Sociale avrà luogo il concerto del pianista sig. Gonzales, del quale demmo ieri il programma.

Beneficenza.

La Direzione dell'Istituto « Derelitte » ringrazia col nostro mezzo il rev. parroco di Cussignacco, Don Felice Della Rovere, il quale alla generosa offerta di granoturco che ogni anno manda a beneficio delle orfanelle, aggiunge spesso il suo obolo in denaro. Di questi giorni offerse lire 50.

Tribunale penale.

Udienza 15 maggio.

Angeli Carlo di Giovanni imputato di truffa a danno di Gapa Luigi, fu condannato ad un anno di reclusione e 300 lire di multa.

— Gerometta Leonardo imputato di lesione personale a danno di Clama Lorenzo, fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Banda militare.

Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 17 maggio in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia « Campidoglio » — Andolfi
2. Mazurka « Alchiardiluca » — Tarditi
3. Romanza atto I° e duetto atto V° dell'Opera « L'Africana » — Meyerbeer
4. Sinfonia « Il Cid » — Massenet
5. Coro duetto e terzetto atto III° dell'Opera « Guarany » — Gomes
6. Marcia sull'Operetta « Il venditore d'uccelli » — Zeller

E sempre si balla!

Domani fuori porta Gemona « alla Carniella » vi sarà una grande festa da ballo.

L'orchestra, composta da distinti professori della città, sarà diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza e suonerà tutti i migliori ballabili del Carnevale 1896. Il cortile sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica.

— Anche fuori porta Venezia all'osteria « Garibaldi » si ballerà.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore del fallimento di Eugenio Passoni fabbro-meccanico di Udine, in seguito all'autorizzazione a lui impartita dall'ill. sig. Giudice Delegato con provvedimento 14 corr., fa noto, che nel giorno 28 pure corr. alle ore 10 ant. procederà in Udine, in piazza Giardino nei locali che il Passoni teneva ad uso negozio, di proprietà del sig. dott. Luigi Braida, alla vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione del fallimento suddetto e cioè di biciclette nuove ed usate, accessori relativi, bilancie, misure, macchine, utensili, effetti mobili, ferramenta ecc. al prezzo non inferiore a quello di stima.

La vendita sarà continuata, occorrendo, nei giorni 2, 6 e 9 giugno p. v. pure alle ore 10 ant.

Avv. R. Bertolissi.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

De Mattia Osvaldo: Pittana e Sprigolo lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Toso Teresa di Feletto Umberto*: Zenari famiglia di Pagnacco lire 1.

Bortolotti don Giov. Batt. cappellano della parrocchia del S.S. Redentore: Cornelio Giovanni e famiglia lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	16 mag ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.5	750.9	750.5	748.4
Umido relat.	59	89	56	53
Stato di Cielo	q.ser.	misto	q.ser.	copert.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	SE	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	1	—
Term. centig.	13.9	21.6	16.4	15.8

Temperatura (massima 22.3 (minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 8.4

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15.

Pres. *Chinaglia* Vice-pres.

La Camera è vuota. Si perdono circa due ore per aspettare che si faccia il numero legale per la votazione dei 5 progetti di legge votati inutilmente anche ieri.

Fatto il numero legale, si esauriscono alcune interrogazioni, e quindi si ripiglia la discussione della legge per gli infortuni sul lavoro.

Il seguito a domani.

Esaurite altre due interrogazioni si leva la seduta alle 6.45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15.

Presidenza *Farini* presidente.

Si presentano vari progetti.

Griffoni svolge la sua proposta di legge per l'istituzione di probiviri nell'agricoltura, che è presa in considerazione.

Si approvano poi varie leggine, le variazioni ai bilanci, il progetto per modificare la procedura del Consiglio di Stato, IV Sezione, e delle Giunte di provincia o contenziosa.

Si lasciano le urne aperte per la votazione delle varie leggi discusse.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Gli avvenimenti sportivi della settimana.

Carovana scolastica da Udine alle sorgenti del Torre; passeggiata ginnastica di studenti del Collegio Nazionale di Cividale a Castel del Monte; corsa militare di Treviso, alla quale presero parte alcuni ufficiali di «Lodi» cavalleria del presidio di Udine; gita di 240 studenti del Ginnasio comunale di Trieste, ad Aquileia e Cervignano; passeggiata di soci della Società ginnastica di Gorizia, a S. Michele, S. Martino, Sdraussina e Gradisca.

Di alcuni di questi avvenimenti fu già data ampia relazione nel *Friuli*.

Al Campo dei giuochi di Udine.

Si sta preparando un saggio per domenica 7 giugno, festa dello Statuto. Pel numero degli allievi che vi prenderanno parte, e per la varietà degli esercizi, questo trattenimento sarà più grandioso ed attraente di quanti ebbero luogo finora.

Nella prossima rivista daremo maggiori particolari.

In Italia e fuori.

Comitato nazionale per la educazione fisica.

Sotto la presidenza del senatore Gabriele Pecile si riunì martedì scorso nella sede della Società degli agricoltori a Roma il Comitato nazionale per la educazione fisica e per i giuochi ginnici.

Alla importante seduta erano presenti il senatore Todaro, i deputati Celli e Chiaradia, in comm. Gigliutti, il deputato federale della provincia, il cav. Balberini segretario della Federazione, ed i rappresentanti di pressochè tutte le Società di sport locali.

Il presidente, dopo aver commemorato il defunto ammiraglio Racchia, uno dei più fervidi fautori del Comitato, invitò l'assemblea a mandare un saluto ed un augurio di vittoria al generale Heusch, altro membro attivissimo del Comitato, che ora trovasi in Africa a difendere gl'interessi italiani.

Espose in seguito il programma del Comitato, che può riassumersi nei seguenti punti principali:

1. Diffusione della ginnastica e dei giuochi nelle scuole maschili e femminili, e nel popolo.
2. Apertura di palestre e piazzali da giuoco per gli studenti nei giorni feriali e per gli operai nei festivi.
3. Pubblicazioni economiche di giornali ed opuscoli per diffondere e rendere popolari l'uso e la conoscenza degli esercizi fisici.

Disse che per attuare tale programma il Comitato dovrebbe dividersi in tre sezioni, la prima per le scuole maschili, la seconda per le donne, la terza per il popolo, ed indicò il lavoro di ciascuna commissione. Alla testa del Comitato si porrebbe un ufficio di presidenza composto di un presidente, due vice presidenti, un segretario, un economo, e dei presidenti delle tre sezioni.

In seguito a lunga discussione, alla quale presero parte l'on. Chiaradia, il senatore Todaro, ed altri, il programma ed il regolamento furono approvati all'unanimità.

Il senatore Todaro a nome della Federazione ginnastica promise di appoggiare l'opera del nuovo Comitato.

Si terminò la seduta incaricando una Commissione composta dei signori Romano Guerra, Giuseppe de Giuli e Romolo Rebos, di preparare una lista di candidati alle varie cariche del Comitato, da proporre nella prossima seduta che avrà luogo alla fine del corrente mese.

— Il Comitato è composto dei senatori, Bizzozzero, Manfrin, Paternò, Pecile e Todaro, dei deputati Cappelli, Celli, Chiaradia, Ginori, Martini F., Sola, Waill-Weiss e Villa; dei principi Doria Pamphili e Ruspoli; dei signori cav. Ballerini, comm. Bruffel, comm. Cigliutti, comm. Cruciani Alibrandi, prof. Caboni, cav. De Giuli, Fabbrichesi, comm. Fenzi, comm. Galluppi, comm. Gioda, prof. Grifoni, cav. Guerra, comm. E. Levi, prof. Montenovesi, prof. Mosso, E. Nathan, cav. Pecorella, prof. Postempsky, ing. Rolandi, Rebos, dott. Rem Picci, dott. Zeri, *e molti altri di cui si attendono* le promesse adesioni.

Il Comitato ha approvato il programma generale dei suoi lavori, che si svolgeranno mediante l'azione di un ufficio di presidenza; di tre sezioni (una per gli esercizi fisici nelle scuole maschili, la seconda per le donne e la terza per il popolo); e dei Comitati locali.

Dal *Don Chisciotte:*

«Ricevo partecipazione del Comitato centrale nazionale che si è costituito in Roma, per la diffusione della educazione fisica e dei giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo, quel Comitato di cui parlò di volo il professor Angelo Mosso nella sua dotta conferenza «Il problema dell'educazione fisica» tenuta al Collegio Romano tempo addietro.

Il Comitato *dunque è costituito*, la presidenza, definitiva — dice la circolare — sarà eletta in una prossima adunanza, come, quanto prima, ne sarà pubblicato per le stampe il programma generale, che è stato già approvato.

Infatti la circolare stessa ci fa sapere che i lavori del Comitato si svolgeranno mediante l'azione di un ufficio di presidenza; di tre sezioni (una per gli esercizi fisici nelle scuole maschili, la seconda per le donne e la terza per il popolo); e dei Comitati locali.

E' veramente confortante questo risveglio della coscienza pubblica e della sollecita opera degli scienziati per il rinvigorimento della sfiaccata fibra nostra.

Da qualche anno a questa parte sembra proprio che il popolo, guardatosi intorno e vistosi circondato da esseri, se non rachitici del tutto, certamente anemici e snervati, sia stato spinto inconsapevolmente forse e per forza della sua stessa natura, al miglioramento del proprio fisico.

Basta osservare lo sviluppo enorme e rapido della bicicletta, la passione da cui fu invaso in questi ultimi tempi il nostro popolo per il giuoco del pallone, la folla che accorre ai teatri in cui si dànno spettacoli di lotta, e lo sviluppo delle società sportive di canottaggio, di ginnastica; il tiro a segno, i plotoni armati, le passeggiate ginnastiche delle scuole.... tutto un sistema nuovo che con mezzi diversi tende ad un unico scopo: il rinvigorimento della fibra umana.

I nostri padri, o meglio ancora i nostri nonni, venivano da una generazione di adolcinati, da quella generazione immortalata dalla satira del Parini; loro stessi, forse troppo dediti alla scienza, allo studio, al romanticismo, alle cospirazioni politiche, trascuravano il corpo e la generazione nostra che ha raccolto, direi quasi, l'indebolimento progressivo delle generazioni passate, è venuta su snervata e fiacca. Ai tempi nostri sono sorte due nuove malattie, naturale conseguenza delle cause d'esaurimento: l'anemia e la nevrosi....

Era naturale che l'umanità, a questo punto giunta, si scuotesse, si ribellasse sia per suggerimenti di scienziati che per forza di ribellione propria, come un vero e santo risveglio. E il popolo è corso alla bicicletta, al giuoco del pallone, come i nobili son corsi al *lawn-tennis* e al canottaggio.....

Ben venga dunque il nuovo Comitato che disciplinerà l'impulso naturale dell'uomo a seconda dei suggerimenti della scienza e gli studi e la pratica dei competenti.

Ben venga il Comitato: ad esso il grave compito di preparare una generazione futura, migliore — oh sì, speriamolo — della nostra».

Passeggiate ginnastiche.

Togliamo dalla *Gazzetta Ferrarese:*

«Ieri l'altro (domenica) ebbero luogo le due passeggiate indette dalla «Palestra ginnastica Ferrara»:

Poco dopo le 7 si mosse dalla Palestra la squadra composta di 24 alunni, dirigendosi in quel di Mizzana alla Villa Nagliati, che il proprietario aveva cortesemente messa a disposizione. La carrozza, che seguiva la squadra e avrebbe dovuto provvedere ai casi di stanchezza, non servì invece che a portare la colazione mangiata sull'erba da tutti gli alunni con appetito veramente ginnastico. Alla refezione tennero dietro diversi vari giuochi sul prato, diretti dal solerte maestro Manarini. Sino al ritorno, che avvenne alle 10, regnò sempre la più schietta allegria, e gli alunni si mostrarono contentissimi della bella passeggiata, e degli spassi all'aperto nell'aria libera dei campi. I genitori tutti, e le mamme in ispecie, non temano per la salute dei loro figliuoli e si persuadano che una tale maniera di ginnastica è molto salutare.

E alle 16 cominciò la gara pedestre, a cui presero parte 21 ginnasti. Il percorso era di circa 9 chilometri, il tempo massimo 55 minuti primi, meta la villa del signor Conilly, Delegato di S. Martino.

I ginnasti tutti arrivarono in ottime condizioni fisiche e ne dettero buona prova profittando con entusiasmo della merenda offerta dal Presidente. Indicibile la cortesia dei padroni di casa, i quali si mostrarono lietissimi di quel tantino di inevitabile disordine che aveva messo nella loro casa l'arrivo di tanta gioventù.

Ci auguriamo di vedere ripetute queste buone prove di gagliardia, che attestino essere la gioventù ferrarese non sfiaccolata e cascante, ma sempre memore degli allori conquistati, pronta a nuovi trionfi».

La moda sportiva.

Un costume per «cyclewomen».

Ecco l'ultima *creazione* di Henry Petit, il gran sarto sportivo parigino: Un paio di calzoni larghissimi, a giarrettiera, abbottonati sotto il ginocchio, e un *paletot-sac* dissimulante il busto e i fianchi; le maniche sono rigonfie sino al gomito, dal gomito in giù strette, aderenti all'avambraccio. Cappellino di paglia, con a sinistra un nastro e una penna; calze di seta nera. Per il costume, Henry Petit consiglia, impone, volevo dire, l'*homespun* o le *cheviotte* leggera, morbida; e preconizza, come genere ineffabile, i calzoni a quadrettini bianchi *e* neri e il *paletot-sac* di panno nero: l'effetto sarà irresistibile. E così sia!

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'Inghilterra, la Francia e la China.

Londra 16 — Alla Camera dei Comuni Curzon rispondendo ad analoga interrogazione disse: «Si sono fatte rimostranze alla Francia riguardo ai diritti dell'Inghilterra nel Madagascar, ma non si ha avuto ancora alcuna risposta».

Soggiunse: «La China venne avvertita che sarebbe considerata responsabile degli attentati contro i diritti inglesi risultanti dalle concessioni dei territori di Chefù alla Russia».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 maggio.

Nulla di mutato nell'odierno mercato. Poche sono le domande che ci arrivano dalle piazze estere, e sempre più ridotte nelle offerte, di modo che le trattative riescono scarse e difficili dando poi per risultato transazioni di pochissima importanza. Questa deficienza di affari finiti non permette che quotazioni puramente nominali e poche basate sul solo incontro, riescendo perciò queste ultime affatto irregolari.

(*Dal Sole*).

Comunicato (*)

Uno spazzaturaio, di quelli che fanno incetta delle immondizie del trivio, per gettarne una manciata sul viso alle persone pulite che passano, ritraendo la mano nell'ombra, va facendo delle insinuazioni a mio riguardo, e si permette di discutere sulla mia moralità.

A questo rettile schifoso, che trascina la sua esistenza nel fango, rispondo pubblicamente, che Enrico Muscas, figlio del fu capitano Antonio, presta da 17 anni onoratamente servizio governativo, come può provare con documenti *indiscutibili;* che non fu *mai* minacciato di querele per *corruzione* in danno di minorenni; e che se la fortuna non lo ha fatto possessore di campi e case, da poter dare poi in compenso qual prezzo stabilito di nefande corruzioni, e per scansare così la pene comminate dall'articolo 335 del C. P., poco gliene importa, amando meglio la propria onorata povertà, della quale va superbo.

Premariacco, 16 maggio 1896.

Enrico Muscas
portalettere.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 maggio 1896

	15 mag	16 mag
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.80	92.95
» fine mese	92.90	93.—
Detta 4 ½ »	99.20	99.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex ...	284.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	437.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	509.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	739.—	740.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese ..	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300 —	1300.—
» Veneto.........	185.—	185.—
Società Tramvia di Udine ...	60.—	65.—
» Ferr. Meridionali	678.—	677.—
» » Mediterranee ..	511.—	512.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107.30	107.05
Germania .... »	132.10	131.90
Londra .... »	27.—	26.97
Austria Bancanote .... »	225.—	224.—
Corone .... »	112 —	112.—
Napoleoni .... »	21.42	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	86.92	86.93
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pelicapelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa lire 4 la bottiglia.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra **Acqua Anticanizie mi bastò**, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche* prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuti, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e perciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del *Professore* LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Barzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**: Böther; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.16
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D 20.13	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.52	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 16.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Barduseo in giardino.

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumerie, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'etichetta che distingue la nostra **Specialità,** la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra **Ditta A. MIGONE e C.**, *Via Torino, 12,* **Milano**, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Marca speciale depositata